

SALUTE. Presa di posizione di tutte le organizzazioni dei lavoratori

Allarme tbc in carcere

Chiesti esami urgenti

I sindacati di polizia: «Ci sono già tre casi accertati»
Il rischio aumenta anche al di fuori della struttura

Ora c'è ansia sul caso Tbc tra gli agenti di polizia penitenziaria. Ieri è spuntato il terzo caso di tubercolosi conclamata in un detenuto, ricoverato nel reparto infettivi dell'ospedale di borgo Roma. E tutti i sindacati degli agenti di polizia penitenziaria in una lettera inviata al direttore del carcere Antonio Fullone, al medico della casa circondariale e alla dirigente Uosp, Antonella Vesentini hanno chiesto di avviare «un indagine epidemiologica a largo spettro sugli ospiti della casa circondariale, presenti sia nei settori maschile e femminile, volta ad accertare l'incidenza della patologia tubercolare», riporta la lettera. In realtà, il direttore ha già annunciato l'inaugurazione proprio per domani di una sala radiologica che servirà a monitorare la presenza della tubercolosi in carcere. I sindacati, però, insistono e ritengono «doveroso attivare lo screening a larga diffusione per detenuti nuovi giunti che prevedono l'immissione degli stessi a vita comune, solo dopo aver escluso la presenza di malattie infettive, (le più diffuse in carcere sono Hbv, Hcv, Hiv, Tbc e Lue)». I rappresentanti dei lavoratori in carcere, inoltre chiedono



A Montorio sono stati accertati tre casi di Tbc

«di sottoporre i lavoratori a periodiche forme di profilassi».

Un obbligo, riporta ancora la lettera inviata alle autorità carcerarie, «sino ad oggi eluso dall'amministrazione nei confronti del personale della casa circondariale, che si è limitata ai controlli per video terminalisti».

Le organizzazioni sindacali ricordano anche «non è più un segreto che la prevalenza della Tbc sia essa conclamata che latente, è più alta nella popolazione carceraria rispetto alla popolazione generale (1 su 11 casi è un detenuto)». Ma è a rischio neanche chi sta fuori dalle celle: «La Tbc non resta rinchiusa dietro le sbarre, anzi».

Un azzardo? Non sembra tanto: la lettera si rifà ad uno stu-

dio condotto da ricercatori dell'università di Torino secondo il quale il rischio contagio si potenzia anche fuori dai carceri: «La prevalenza della tubercolosi nella popolazione carceraria, contribuisce all'aumento dell'infezione anche nella popolazione generale», riporta ancora la lettera che si rifà alla ricerca. La protesta dei sindacati è indirizzata ancora una volta ad un maggiore impiego di personale in ospedale.

«Per piantonare i detenuti in ospedale», spiega Nicolino Budano, segretario Uilpa, «servono tutti i giorni 12 agenti che vengono tolti dall'istituto di Montorio. Un ulteriore, duro colpo per un personale costretto ad un lavoro sempre più massacrante». ♦